

L'Antimafia vara la lista di proscrizione

La commissione parlamentare presieduta da Rosy Bindi presenta l'elenco dei cosiddetti candidati impresentabili alle prossime elezioni regionali a dispetto della presunzione d'innocenza sancita dalla Costituzione



Una lezione per Matteo Renzi La prevalenza del cretino fiscale

di ARTURO DIACONALE

Nel loro delirio giustizialista e demagogico, gli esponenti del Movimento Cinque Stelle hanno accusato il Governo di aver varato una normativa anticorruzione troppo poco repressiva. Avrebbero voluto pene molto più pesanti e misure molto più repressive. Ed avendo registrato che le loro richieste non sono state accolte hanno accusato la maggioranza di aver fornito una dimostrazione palese di non voler combattere il fenomeno della corruzione.

Di fronte a simili forsennatezze, ispirate alla demagogia più smaccata, ci si sarebbe aspettato che Matteo Renzi avesse fatto spallucce infischandosi di accuse chiaramente pretestuose e tipi-

che dei toni urlati delle ultime fasi di una campagna elettorale. Invece il Premier, nel timore di concedere qualche punto elettorale ai grillini ed il fianco scoperto ai gruppi più giacobini della magistratura, è montato in cattedra e, oltre a rivendicare il merito di aver innalzato al massimo le pene per la corruzione e di aver praticamente eliminato la prescrizione, ha orgogliosamente proclamato di non accettare lezioni da nessuno sul tema della legalità da lui riportata in un Paese che prima del suo avvento a Palazzo Chigi era, evidentemente, preda imbelli del malaffare.

Purtroppo per lui, però, una lezione se la merita.

Continua a pagina 2

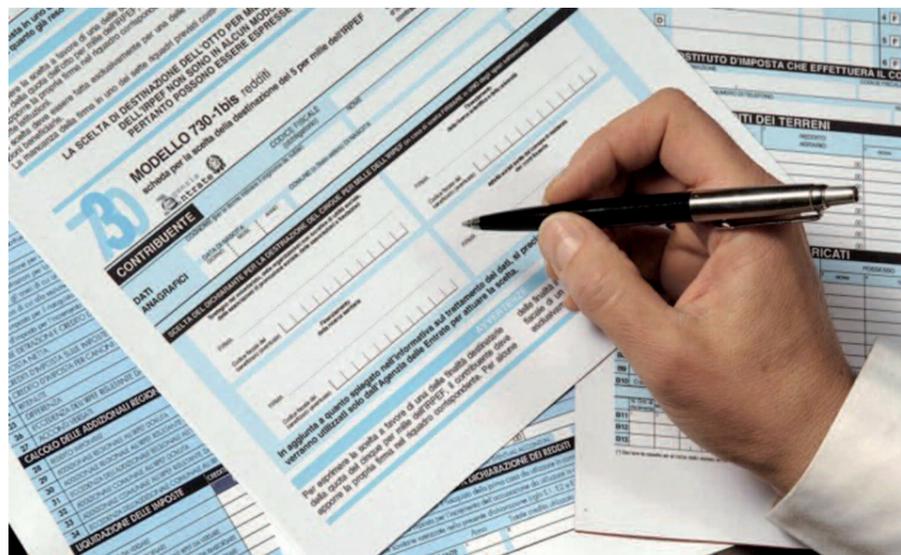
di PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

In passato Sergio Ricossa, anche sulla scorta degli altri maestri di liberalismo, scriveva spesso che qualsiasi imbecille è capace di inventare un nuovo tributo o di incrementarne uno esistente. Oggi possiamo aggiungere che a tale categoria di imbecilli (governanti, tecnici, professori, politicanti) escogitatori di nuove entrate tributarie deve essere aggiunta la variante federalistica o localistica. Che dice l'imbecille della Capitale, che scorazza tra i palazzi del potere romano? Almeno due frasi comiche. La prima: "Non ho messo le mani nelle tasche degli italiani". La seconda: "La pressione fiscale è invariata". Due menzogne da punire penalmente alla stregua

di una falsa testimonianza, se fosse irrogabile la galera per le bugie dei politici.

Infatti, da decenni, Prima o Seconda Repubblica, sedicenti liberali o sedicenti progressisti, le tasse e le tariffe locali non hanno fatto altro che crescere. E senza alcun miglioramento sostanziale, apprezzabile, dell'efficienza e dei servizi di Regioni, Province, Comuni. Le imposte sulla casa e sui terreni sono addirittura esplose. Ma i governanti romani continuano a dire: "Non è colpa nostra. Prendetevela con gli enti locali". Senonché gli amministratori locali rimpallano la colpa e accusano il Governo di aver tagliato i fondi, costringendoli ad aumentare le entrate fiscali e parafiscali.

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Una lezione per Matteo Renzi

...E questa lezione stabilisce che solo nei regimi autoritari la legalità di un Paese si misura sulla base dell'entità delle pene. Nei sistemi democratici e liberali l'entità delle pene serve solo a misurare il livello di repressione visto che la legalità dipende dalla tutela dei diritti e delle garanzie dei cittadini.

Qualcuno sostiene che Renzi ignori del tutto questa lezione perché fuorviato dai tanti "cattivi maestri" che dai tempi della sua partecipazione alla "Ruota della fortuna" lo hanno cresciuto a pane e giustizialismo. In realtà c'è qualcosa di più. La convinzione del Premier che sia l'entità delle pene a dimostrare il grado di legalità di un Paese è il frutto di una scelta più profonda e sentita. Renzi si maschera da liberale e garantista, ma in realtà è uno statalista autoritario per il quale i diritti e le garanzie dei cittadini sono una variabile dipendente (e non indipendente) dalle esigenze superiori dello Stato e di chi lo gestisce.

Ciò che preoccupa, quindi, non è la sua singolare rivendicazione del merito di aver riportato la legalità in Italia gra-

zie ad una legge inutilmente repressiva. È la certezza che, come ha già dimostrato con l'anticorruzione o con il prelievo forzoso sulle pensioni, continuerà imperterrito a subordinare ed a piegare agli interessi del proprio Governo i diritti e le garanzie dei cittadini. Così fan tutti nei momenti di crisi? Nient'affatto. Così fanno solo gli statalisti illiberali gonfi di giacobinismo catto-comunista!

ARTURO DIACONALE**La prevalenza del cretino fiscale**

...In questo ipocrita scaricabarile la suddetta imbecillità riluce come un diamante sul velluto nero. La gara tra centro e periferia, infatti, sembra giustificare il comportamento dell'uno e dell'altra, perché ambedue costretti dalla necessità a fare una politica che diversamente rifiuterebbero. Terza menzogna punibile penalmente. Nessuno costringe il Governo ed il Parlamento, le Regioni ed i Comuni, ad aumentare le tasse se non le spese che rifiutano di tagliare. Le Regioni ed i Comuni dicono che hanno fatto economie fino all'osso e che gli aumenti fiscali servono a rimpiazzare i tra-

sferimenti che lo Stato non effettua più. Come al solito, le entrate devono seguire la spesa anziché viceversa.

Orbene, il contribuente italiano, che nonostante i proclami propagandistici della destra e della sinistra in sua difesa, di fatto non trova un patrono degno del nome, se ne frega, per dirla con linguaggio parlamentare, di non pagare un tot allo Stato dovendone versare un tot e mezzo alla Regione ed al Comune, con aggravio, per giunta, di triboli, incertezze, complicazioni, essendo spesso fino all'ultimo insicuro, per insipienza comunale, dei parametri dell'imposizione. La curva delle aliquote progressive lo Stato se la conserva per sé e le addizionali le regala a Regioni e Comuni, accrescendole. Dov'è il vantaggio per il cittadino? Questi imbecilli inventori di tributi e di addizionali sono anche, generalmente parlando, esaltatori della "Costituzione più bella del mondo" e dell'uguaglianza che ne sarebbe il cardine, mentre discriminano ferocemente i cittadini sull'occasionale base del luogo di nascita. Solo questa categoria di imbecilli "sui generis" pretende di far credere che più tasse locali significhino necessariamente mi-

glior vita degli abitanti che le pagano.
PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96
Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009



NPG

NEW POWER GENERATION

Energie Rinnovabili